



Leggere fa bene alla Ragione

Massimo Teodori
ANTITOTALITARI D'ITALIA
Rubbettino 2023



L'Italia è passata per un ventennio di dittatura. Ci fu chi fieramente s'oppose, ma non furono poi molti. Fra quanti s'opposero al fascismo ve ne furono alcuni che – consapevolmente o meno, magari poi ripensandoci (si pensi a Ignazio Silone) – lo fecero in nome di un'altra dittatura, quella comunista. Terminato il ventennio fascista, seppellito dalla guerra e dalla vergogna delle leggi razziali, rimase alto il consenso verso un partito, quello comunista, che ancora guardava con ammirazione a un sistema liberticida. Ma c'era anche un'altra Italia, cui è dedicato questo libro. Un'Italia che seppe opporsi alle idee dittatoriali senza sentire il bisogno di abbracciare una per contrastare l'al-

tra. Un'Italia che non ebbe problemi a definirsi tanto antifascista quanto anticomunista. Certo, con la differenza che il fascismo è parte della nostra storia nazionale, ma il comunismo è a sua volta parte della nostra storia europea. E il vizio che accompagnò la battaglia politica di questa Italia migliore e antitotalitaria, il vizio del giudizio che dovette scontare (che era un pregiudizio) dura ancora: ti danno del fascista per il tuo essere anticomunista e ti danno del comunista per il tuo essere antifascista. Teodori ha il merito di passarla velocemente in rassegna, quell'Italia antitotalitaria, in diverse stagioni politiche e con diverse culture, talora anche in contrasto fra di loro ma mai in contrasto con la libertà e la democrazia. Cosa che capita, invece, ai totalitari.

A proposito, esistono ancora i totalitari? Esistono eccome, ma hanno perso la possibilità di ammirare in positivo le dittature altrui, conservando il gusto di detestare le libertà nostre. Esistono nell'incapacità di usare lo spirito critico, nella pretesa di ricondurre le cose del mondo a una battaglia fra il bene e il male, nell'usare il metro moralistico nel giudizio politico. Ragion per cui è bene che esista e resista anche l'altra Italia, nella consapevolezza che la lotta per le libertà non è mai vinta una volta per tutte e che la libertà consiste anche nel liberarsi dai pregiudizi ideologici, dagli incubi nazionalistici e dai deliri mistici. Farlo oggi è meno eroico che in passato. Per questo non farlo è oggi più colpevole.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



0006833